

## RECENSIONI

### **Maria Ranieri, Laura Menichetti e Martha Kaschny Borges (a cura di), *Teacher Education & Training on ICT between Europe and Latin America* (Roma, Aracne, 2018)**

Il mondo della scuola sta affrontando dei mutamenti in tutti i contesti a livello internazionale. L'introduzione delle tecnologie e dei supporti digitali nella didattica è strettamente connessa a cambiamenti del modo di apprendere e insegnare. Il volume riunisce i contributi e i risultati del dibattito internazionale avvenuto in occasione del workshop *Teacher Education & Training on ICT between Europe and Latin America* (Firenze, 19 Novembre 2019), organizzato all'interno dello scambio tra l'Università degli studi di Firenze e la State University of Santa Catarina in Brasile. La prima sezione del volume raccoglie e confronta pratiche internazionali, mentre nella seconda si illustrano casi italiani rilevanti nell'ambito della sperimentazione didattica delle ICT.

Sulla spinta della svolta digitale anche l'educazione si trova coinvolta in un cambio di paradigma che vede le tecnologie digitali inserirsi nella vita della società «in a ubiquitous, pervasive and mobile way» (p. 13). La ricezione delle informazioni nel cyberspazio non passa più solo attraverso la lettura del testo scritto ma anche dall'interpretazione di tutti gli elementi multimediali che lo accompagnano. Gli *immersive and ubiquitous readers*, descritti da Martha Kaschny Borges, rappresentano un emergente modello di lettori del nostro tempo: essi interagiscono con i dispositivi digitali in modo tale da superare una visione basata sulla ricezione, a favore della partecipazione al processo di apprendimento. Rileva poi Andreas Robert Formiconi che l'implementazione di rilevanti, e non riduttive, esperienze didattiche di coding nella scuola non tiene il passo con il moltiplicarsi dei linguaggi di programmazione. Dal momento che i cambiamenti del mondo digitale coinvolgono l'efficacia stessa delle pratiche didattiche, il presente volume evidenzia, attraverso il confronto tra gli attuali filoni di ricerca, come la formazione degli insegnanti possa diventare una potente leva di innovazione del processo.

Un primo spunto di approfondimento trasversale è la presentazione di progetti e strumenti per la formazione continua degli adulti nell'ottica di sviluppo delle *key competences* per l'apprendimento permanente. Da un lato, a fronte di uno specifico bisogno rilevato, emerge la necessità di costruire materiali educativi metodologicamente accurati e con strutturate basi teoriche, per includere la stratificazione e l'interazione di obiettivi didattici che la combinazione di diversi costrutti possono generare. In quest'ottica, Maria Ranieri, Francesco Fabbro e Andrea Nardi illustrano la costruzione e la sperimentazione di The MEET Toolkit, uno strumento per realizzare interventi di *media education* inclusiva in contesti multiculturali, che comprende risorse didattiche dedicate e flessibili (*learning scenarios*), accompagnate da linee guida per la progettazione e l'implementazione da parte degli insegnanti. Da una diversa prospettiva, le iniziative volte a sviluppare competenze digitali non possono prescindere dalle caratteristiche del contesto e dei destinatari. In questo ambito, Giovanna Del Gobbo e Laura Viera Pizzi espongono un caso critico in Brasile, in cui un'accurata analisi dei bisogni avrebbe potuto indirizzare diversamente la formazione online tenendo conto delle variabili culturali e le iniquità sociali che hanno invece ostacolato il processo formativo. Inoltre, il contributo di Stefania Bocconi e Sabrina Panesi evidenzia l'importanza dell'autovalutazione del livello di competenze digitali negli insegnanti, delineando oltre al contesto teorico di riferimento anche una direzione metodologica di sperimentazione.

Un secondo aspetto rilevante che il testo valorizza è la moltitudine di competenze complementari che sono necessarie ad affiancare la fruizione e l'esposizione ai canali digitali con le capacità critiche e di analisi, così da innescare una riflessione continua sulle modalità di insegnamento. Una competenza che non può essere tralasciata è la *data literacy*, trasversale rispetto a molteplici attività professionali degli educatori. Come illustra Juliana Elisa Raffaghelli, in un contesto di continua esposizione ai dati deve essere riconosciuta e sviluppata la capacità di analizzare e utilizzare criticamente le informazioni attraverso metodi efficaci e valutabili. L'attenzione all'educazione interculturale, invece, è presentata da Davide Parmigiani non come mera gestione delle differenze geografiche di provenienza degli alunni, ma come l'abilità dell'insegnante a sviluppare nella classe un'ottica di apprendimento che permetta di esprimere e valorizzare tutte le pluralità del gruppo. L'ulteriore esperienza esposta da Raffaella Biagioli interseca proprio le esigenze di inclusione dei minori non accompagnati in Italia con i bisogni formativi degli insegnanti di classi multiculturali, attraverso la presentazione di un intervento didattico online per questi ultimi, nel quale sono stati affiancati momenti di monitoraggio per la rilevazione dei bisogni specifici dei docenti.

Le potenzialità di quegli elementi multimediali che possono influire direttamente sulla qualità della formazione per gli insegnanti in ambito ICT è un ulteriore focus di diversi contributi del volume. L'utilizzo di tecnologie multimediali per l'insegnamento della storia dell'educazione, rileva Gianfranco Bandini, ha il doppio vantaggio di poter utilizzare quei prodotti nati in origine per l'ambiente digitale, con preferenza per quelli di approccio open source, e offrire nel proces-

so anche un elemento di riflessione sulle competenze da sviluppare per facilitarne l'interpretazione. L'uso metodologicamente fondato di video e immagini offre nuove possibilità alla didattica: le riprese sono lo strumento per favorire il modellamento e attivare un processo ricorsivo di osservazione e riflessione nel modello MARC, illustrato e sperimentato da Laura Menichetti, e l'interazione con il formato digitale di libri illustrati, flessibile e dinamico, ha il vantaggio di poter assecondare l'evoluzione della narrazione nell'applicazione della tecnica Thinking aloud alla lettura, come proposto da Stefania Carioli. Con una particolare cura nel descrivere e discutere il potenziamento di quegli aspetti di design che favoriscono meccanismi di collaborazione e partecipazione, invece Isabella Bruni espone la progettazione e i risultati in termini di coinvolgimento dei partecipanti di un corso post-laurea universitario.

Concludendo, nel volume sono illustrate dodici esperienze parallele di sperimentazioni metodologiche sul campo e ricerche sul tema della formazione degli insegnanti all'ICT, con una prevalente visione internazionale. Se ne ricava un'analisi di ampio respiro, in cui, in contesti diversi, le sfide che i cambiamenti sociali e tecnologici stanno ponendo alla scuola sono affrontate con strumenti che hanno in comune una complessità di soluzioni su più livelli, riconoscendo la necessità di coinvolgere nel potenziamento delle competenze tecniche e analitiche tutte quelle componenti sociali e educative che possano rendere maggiormente efficace e duraturo l'effetto.

*Elena Gabbi*  
*Università degli studi di Firenze,*  
*elena.gabbi@unifi.it*